

Fisco

L'Agenzia si difende sulle nomine dei dirigenti

Antonio Criscione
MILANO

L'agenzia delle Entrate difende i propri dirigenti, ma anche la propria autonomia. Una lettera del direttore Attilio Befera inviata nei giorni scorsi infatti attesta la stima ai dirigenti coinvolti dalle recenti sentenze del Tar che hanno bocciato l'attribuzione senza concorso degli incarichi dirigenziali (sono quasi 800 i dirigenti coinvolti) e il concorso per le posizioni dirigenziali di recente autorizzato. Nel documento Befera annuncia anche che l'avvocatura dello Stato presenta in questi giorni l'appello contro le due pronunce dei giudici amministrativi.

E intanto però difende anche le regole di autonomia delle agenzie fiscali, anche le modalità adottate in questi anni per la dirigenza, come un elemento essenziale del modello che ha permesso di raggiungere risultati conclamati nella gestione dei tributi nel decennio di esistenza delle agenzie.

Una posizione che è in gran parte condivisa da Sebastiano Callipo, segretario del ~~Confis-Salini~~, che anche si schiera a difesa dell'autonomia agenziale: «L'agenzia non è un ministero. Tanto che i suoi obiettivi sono fissati dalla convenzione con il ministero dell'Economia e per raggiungerli l'agenzia ha autonomia regolamentare, finanziaria e organizzativa». E aggiunge: «Va garantita la funzionalità degli uffici ed evitate strumentalizzazioni sulla legittimità degli atti che essi hanno posto in essere. Senza contare che i colleghi hanno dato buona prova in questi anni e noi come sindacato li difenderemo».

Una posizione più sfumata è quella di Roberto Cefalo, della Uil-Pa, il quale spiega: «La situazione attuale è frutto di una serie di circostanze e non è certo tutta colpa dell'agenzia delle Entrate, visto che non sono mai stati autorizzati i concorsi. A questo punto, però, occorre fare in-

anzitutto attenzione a mantenere gli attuali livelli organizzativi: una disputa in questo periodo di tagli potrebbe essere pagata da tutti». E infine aggiunge: «Occorre garantire intanto la funzionalità degli uffici, ma anche aprire nuovi concorsi che valorizzino le professionalità acquisite, non solo da coloro che sono stati nominati già dirigenti, e inoltre garantire un'apertura all'esterno dell'agenzia per evitare censure in futuro».

Per Pietro Paolo Boiano, segretario nazionale delle Dirstat: «La deroga provvisoria consentita dal Regolamento dell'agenzia è diventata un'eccezione permanente». La Dirstat quanto alla copertura delle posizioni dirigenziali, invita l'Agenzia a utilizzare le liste degli idonei delle precedenti graduatorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

